

responsabile, l'assenza di un sistema di controllo interno e di monitoraggio, la limitatezza del software di gestione del servizio.

La circostanza inerente la mancata adozione di adeguate misure correttive a seguito di anomalie riscontrate, si rinviene anche in occasione della verifica sul servizio dei vagli internazionali. Infatti, nel corso del follow-up è stato accertato che nessuna delle proposte suggerite per eliminare le anomalie riscontrate nella precedente verifica è stata attuata, con la conseguenza del permanere delle disfunzioni e dei rischi evidenziati.

Nel settore delle verifiche contabili e finanziarie, si rileva un incremento delle verifiche, soprattutto presso le Filiali, dalle quali emerge una serie di criticità, attinenti, in particolare, all'accesso, all'integrità e alla disponibilità dei dati (rischio informatico) e alla completezza ed accuratezza dei dati (rischio operativo).

Nel settore EDP è stata effettuata una verifica presso il Centro Nazionale Elaborazione Dati (CNED) e un'altra presso il Centro Unificato di Automazione dei Servizi (CUAS) nel corso delle quali è emersa, tra l'altro, l'insufficienza dei sistemi di controllo esistenti, la carenza di documentazione dei processi in atto nonché l'omessa previsione di piani di emergenza che garantiscano la continuità di esercizio in caso di gravi disastri che coinvolgano il sistema.

9. LA VIGILANZA GOVERNATIVA

9.1 Nelle precedenti relazioni, la Corte non ha mancato di segnalare la progressiva intensificazione dell'azione di controllo sull'Ente Poste svolta dall'Autorità di vigilanza governativa.

L'argomento più significativo sul quale l'Autorità di vigilanza governativa è stata chiamata ad esprimere il proprio parere in vista della successiva trasformazione dell'Ente in Società per Azioni è il documento denominato "Piano di impresa", ritenuto inadeguato e, quindi, da rielaborare come sarà in prosieguo precisato.

9.2 A seguito della legge 23 dicembre 1996, n.662 (art. 2) l'Ente Poste avrebbe dovuto adottare entro il 31 marzo 1997 il "piano d'impresa" nel quale sarebbero state enunciate le misure per il suo risanamento economico-finanziario e per il riassetto della gestione caratteristica (i servizi postali) in vista della successiva trasformazione in S.p.A.

9.3 Il C.d.A dell'Ente Poste nella seduta del 2 aprile 1997 ha esaminato un documento, sul quale l'organo di vigilanza (con nota CG 255/97 del 28 giugno 1997) ha precisato che : " Per la definitiva pronuncia in ordine al detto piano - che per principio generale e a norma dello Statuto deve tradursi in formale deliberazione del Consiglio di Amministrazione - l'Ente Poste dovrà tener conto soprattutto, oltre che degli effetti economici della manovra tariffaria nel frattempo intervenuta, della direttiva, in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle linee guida per il risanamento dell'Ente stesso".

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata con DPCM il 14 novembre 1997 recante "Linee guida per il risanamento dell'Ente

Poste Italiane" contiene precise linee di indirizzo al fine di ottenere esiti gestionali di offerta, qualità, efficacia, equilibrio economico-finanziario, in linea con gli standard realizzati a livello europeo.

Il nuovo piano d'impresa denominato "Piano di impresa triennale 1998/2000" è stato trasmesso, in attuazione dell'art. 2 comma 23 della legge n. 662/1996, al Ministero delle Comunicazioni ed alle altre Autorità competenti al fine di acquisire indicazioni e valutazioni politico-istituzionali.

- 9.4 Il Ministro delle Comunicazioni (con nota GM/589/97 del 17 dicembre 1997) ha espresso, di massima, avviso favorevole per l'approvazione al documento presentato dall'Ente, ferma restando in ogni caso la necessità di accelerare la definizione degli adempimenti contabili indispensabili alla trasformazione stessa.

Tale documento è propedeutico alla stipulazione del nuovo contratto di programma.

- 9.5 Con riferimento ai Conti consuntivi 1995 e 1996 (Cfr. nota GM 78/98 del 19 febbraio 1998) il Ministro ha rilevato fra l'altro che: "E' necessaria, anche alla luce delle proiezioni relative al preconsuntivo 1997, una più incisiva specificazione delle strategie delineate nel piano triennale, al fine dell'effettivo conseguimento degli obiettivi indicati nella direttiva governativa in data 14 novembre 1997 in termini di equilibrio di bilancio, di incremento della produzione e di un rapporto tra costo del lavoro e fatturato non superiore a quello realizzato dalle più efficienti aziende postali dell'Unione Europea".

Nella precitata nota il Ministro rileva che "va proseguito ogni sforzo per orientare la ristrutturazione aziendale verso un rapporto di flessibilità fra costi e ricavi, qualificando ed articolando l'azione volta, da una parte,

all'incremento della produttività e del traffico, attraverso anche un miglioramento continuo della qualità e, dall'altra, al contenimento della spesa, con una applicazione costante di logiche di impresa ed un impegno continuo nella contrazione delle voci di costo; e ciò nell'interesse generale dei consumatori, sia nella prospettiva di una concorrenza sempre più agguerrita e di una più ampia liberalizzazione del mercato".

- 9.6 Recentemente (Cfr. nota GM 237/98 del 9 giugno 1998) il Ministro delle Comunicazioni ha ravvisato "l'esigenza di una **sollecita ridefinizione del piano d'impresa**, resa più impellente dalla trasformazione dell'Ente in Società per Azioni, esigenza rappresentata anche dal Ministero del Tesoro, nella prospettiva di una compiuta e rapida realizzazione di tutte le condizioni necessarie per il riassetto dell'impresa ed il conseguimento di adeguati standard nella prestazione dei servizi, ivi compresa la stipulazione tempestiva del contratto di programma". Il Ministro delle Comunicazioni ha svolto notevoli interventi di ordine sistematico, emanando apposite direttive, come da seguente prospetto:

	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE				
	1995	1996	1997	1998	TOTALI
MINISTERO P.T.	26	26	22	12	86

- 9.7 Si riportano qui di seguito due tabelle esemplificative dell'azione di vigilanza svolta dal Ministero delle Comunicazioni negli anni 1995-1996-1997-1998.

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996-1997-1998

ORGANO	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE				
	1995	1996	1997	1998	TOTALI
SEGRETARIATO GENERALE M. P.T.	27	25	1	0	53
D.G. REG. QUALITA' DEI SERVIZI	0	52	47	8	107
MINISTERO TESORO	1	1	0	1	3
SERV. R. G. MINISTERO TESORO	8	19	4	2	33
TOTALI	36	97	52	16	196

9.8 La raccolta degli elementi informativi concernenti le tematiche di maggior interesse ai fini dell'esplicazione dell'azione di vigilanza e controllo possono essere visualizzate nella seguente tabella:

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996-1997-1998

MATERIE	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE				TOTALI
	1995	1996	1997	1998	
PERSONALE	1	6	8		15
SERVIZI FINANZIARI	0	2	2		4
SERVIZI POSTALI	0	2	2	1	5
TARIFFE	6	4	7		17
CONTRATTO PROGRAMMA	3	7	2	3	15
ATTIVITA' FORMATIVA	3	0	0		3
INFORMATIZZAZIONE	1	3	2		6
DISSERVIZI POSTALI	1	1	2		4
CARTA DELLA QUALITA'	1	1	4		6
INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA	3	1	1	1	6
CONTRATTI PER FORNITURE BENI E SERVIZI	2	6	4	3	15
CREAZIONE DI SPA	0	9	3		12
IMMOBILI MINISTERO P T	0	1	0		1
APERTURA DOMENICALE UFFICI P T	0	1	0		1
BROKERAGGIO ASSICURATIVO	0	1	0		1
ATTIVITA' PUBBLICITARIA E PROMOZIONALE	0	1	0		1
CNNL PERSONALE NON DIRIGENTE DELL'EPI	0	1	3		4
CNNL PERSONALE DIRIGENTE DELL'EPI	0	1	3		4
PIANO TRIENNALE D'IMPRESA	0	0	4		4
PROGRAMMA ANNUALE DI GESTIONE	0	1	1		2
CONTENZIOSO IN MATERIA DI LAVORO	0	1	2		3
BILANCIO DI ESERCIZIO	0	2	8	1	11
Art. 5, 2 co del Contratto di Programma (Relazione semestrale sui risultati economico-finanziari dell'Ente)	0	4	0		4
MOD 770	0	2	2		4
ASSEGNAZIONE ALLOGGI DI SERVIZIO	0	1	1		2
CONVENZIONI	0	7	1	1	9
NOMINA DIRETTORE GENERALE	0	0	1		1
RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA	0	1	1		2
CORRIERE PRIORITARIO			1	1	2
DOCUMENTI DI BILANCIO				4	4
TOTALI	21	67	64	19	174

10. CONCLUSIONI

- 10.1 Le considerazioni e notazioni esposte comprovano che il risanamento economico-finanziario non è stato conseguito nel periodo 1994-97. In tale prospettiva, non sussistevano le condizioni, essenziali e necessarie, per la trasformazione in SpA, avvenuta in modo **virtuale**, a cagione della pesante situazione deficitaria di bilancio e del forte squilibrio, **in negativo**, tra il valore ed i costi di produzione: elementi questi che non consentivano e non permettono tuttora la produzione di utili e, quindi, di rispondere esattamente alla fattispecie prevista dall'art. 2247 CC (esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividere gli utili).
- 10.2 Il sostanziale mantenimento del valore della produzione ai livelli del 1993 - malgrado i maggiori ricavi derivanti dagli aumenti tariffari, dalle entrate eterodirette (Tesoro, INPS, Cassa DD.PP.), dalle compensazioni finanziarie ecc - insieme alla sensibile impennata del costo del lavoro che non ha scontato gli effetti dell'operazione "prepensionamento" e del mancato turnover, connotano di forte criticità la presente situazione economico-patrimoniale delle Poste e causano le consistenti difficoltà per il nuovo "vertice" societario di procedere all'indispensabile inversione di tendenza.
- 10.3 La forte ingerenza sindacale nelle scelte imprenditoriali e di direzione, l'inaMOVibilità del personale, la sua ridondanza in alcune aree nazionali, l'abitudine a percepire la remunerazione accessoria in modo svincolato dai risultati conseguiti, l'acquisizione di "privilegi" contrattuali quali l'elevato volume di ferie (32 giorni lavorativi) da godere al di fuori ed anche contro le necessità aziendali, insieme ai giorni di non lavoro (sabato

e domenica in caso di settimana corta nonché di altre festività), all'orario di lavoro di 36 ore, ancora riducibili a causa delle "tolleranze" abituali, il forte assenteismo, il godimento di quattro giorni per festività non godute, l'inquadramento nella dirigenza e nei quadri secondo criteri automatici, la scarsa produttività, il costante ricorso alla "procedura di raffreddamento", ecc. costituiscono le principali cause di "rigidità", di natura strutturale con ripercussioni negative sul costo di produzione, rappresentando un ostacolo al rinnovamento organizzativo ed operativo: cause da rimuovere senza indugio se si vuole garantire all'azienda di "stare sul mercato".

10.4 A ciò si aggiungono le criticità" di bilancio (Cfr. par. 2, 3 e 6), il difetto di trasparenza contabile, le "opacità" gestionali, specie in materia di valutazione del costo del personale; fattori questi che hanno compromesso l'esatta conoscenza da parte del "vertice" dell'Ente (ora SpA) della situazione economico-patrimoniale, cui si cerca di porre attualmente rimedio.

10.5 La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1997 richiederà **presumibilmente** interventi tendenziali e programmati del Tesoro dell'ordine di £. 8/10.000 mld - in aggiunta al ponderoso volume di £. 78.000 mld interessanti la trasformazione in ente pubblico economico - da conciliare con le norme comunitarie, al termine dell'inchiesta avviata dalla Commissione Europea (Cfr. par. 1.14 e 2.7 e ss.) **comprovano quanto vanamente denunciato dalla Corte** da molti anni in ordine alla "inaffidabilità" delle scritture contabili e dei correlati dati ed aggregati di bilancio.

10.6 Ne consegue anche la difficoltà di ponderare e valutare insieme la sottostante attività gestionale nei due rilevanti passaggi della

programmazione e della direzione: situazione questa che ha indotto il nuovo "vertice" - ed in particolare l'Amministratore delegato - ad elaborare ed avviare prontamente le iniziative ritenute necessarie per restituire all'azienda postale la necessaria trasparenza, essenziale per il felice avvio di un'opera di risanamento economico-finanziario e di rilancio dei prodotti postali e finanziari sul mercato, nella prospettiva di definire i rapporti convenzionali con il Tesoro in ordine ai servizi resi dalle Poste allo Stato, specie per quanto attiene alla gestione dei flussi finanziari e alla movimentazione dei fondi, di cui all'art. 2, comma 2, della legge 71/94 (Cfr. Par. 3) e di miglioramento della qualità dei servizi per renderli coerenti con quelli degli Stati membri dell'Unione Europea, come sembrerebbe desumersi dai "fondamenti" del Piano d'Impresa anticipato al C.d.A. nella riunione del 22 luglio 1998 (Cfr. All. n. 14).

Senza trasparenza ogni intervento riformatore è destinato ad infrangersi sugli scogli della "criticità" dei risultati finanziari ed imprenditoriali.

10.7 E' stata segnalata la gravità della situazione finanziaria dell'Ente (ora SpA) al momento della trasformazione in SpA, la quale evidenzia le seguenti risultanze contabili e patrimoniali.

CRITICITA' FINANZIARIE DELLE POSTE ITALIANE S.p.A.			
SOPRAVVIVENZA 31/12/97 (*)		DEBITI AL 31/12/97 (**)	
Voci	Importi (in mld)	Voci	Importi (in mld)
1) Insussistenza certe Verso Ministero del Tesoro	- 1.402	1) Debiti verso Tesoreria dello Stato	4.666
2) Insussistenza possibili verso P.A.	- 705	2) Debito per rimborso pensioni sino al 31.7.1994	verso IPOST 79 verso Tesoro 23
3) Poste oggetto di contenzioso e di contestazione	- 508	3) Debito nei confronti SSN e INPS	verso SSN 159 verso INPS 33
4) Altre aree di criticità	- 259	4) Accantonamento	49
Totale "poste critiche" -		2.874	Totale Gen. 5.009

(*) Per il dettaglio cfr. par. 2 - 7

(**) Per il dettaglio cfr. par. 2 - 8

(in miliardi di lire)						
Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998 *
Valore della produzione	9.839	12.091	12.001	12.218	11.777	11.400
Costo della produzione	(11.194)	(12.629)	(12.593)	(12.963)	(13.208)	(12.873)
<i>Differenza</i>	(1.355)	(538)	(592)	(745)	(1.431)	(1.473)
Proventi e oneri finanziari	(238)	(240)	(283)	(286)	(262)	(286)
Proventi e oneri straordinari	12,5	93	57	138	899	
Contributi a carico dello		(968)	(238)	(213)		
Imposte						(391)
Perdita dell'esercizio	(1.581)	(1.671)	(1.056)	(1.106)	(793)	(2.150)

* Stima Corte dei Conti sulla base dei dati economico-finanziari delle Poste Italiane corrette secondo il principio della prudenza (art. 25 del R. A. C.)

10.8 I suddetti aggregati negativi da un lato supportano, sul piano aziendalistico, i rilievi formulati dalla Corte in merito alla creazione della SpA, e dall'altro avvalorano il convincimento che la genesi delle disfunzioni postali così come l'applicazione di misure correttive non siano ricollegabili al modello organizzativo (Amministrazione autonoma, Ente pubblico economico, SpA ecc.), ma attengono alla difficoltà del management di compiere il "salto di qualità" verso l'impresa, soprattutto a causa delle resistenze della struttura aziendale e dei condizionamenti imposti dalle OO.SS.

Va, altresì segnalata l'attitudine di sostanziale conservazione del passato da parte della Direzione Generale del Tesoro, la quale non ha elaborato e concordato con il "vertice" dell'Ente il nuovo quadro di riferimento in cui collocare e regolamentare insieme i rapporti afferenti ai servizi resi dalle Poste allo Stato, lasciando inalterata la commistione della contabilità aziendale con quella delegata dal Tesoro.

D'altro canto, la negatività della situazione economico-finanziaria impone l'adozione di nuove misure "riparatrici" da parte del Tesoro, per l'atteggiamento osservato nei confronti della scarsa chiarezza gestionale e finanziaria dell'ex Amministrazione PT e dell'Ente (ora SpA), non avendo esercitato, con la necessaria incisività, i suoi poteri di vigilanza e d'intervento, a tutela della pubblica finanza, del patrimonio pubblico e dell'azienda postale, malgrado i ripetuti richiami e segnalazioni del CRC.

10.9 Le surriferite disfunzioni dell'Ente (ora S.p.A.), insorte durante il processo di risanamento economico-finanziario, assurgono a insormontabili ostacoli alla privatizzazione dell'azienda in un mercato, ancora oggi, protetto dalla concorrenza, in cui l'azione imprenditoriale si è conformata a criteri di gestione burocratica in luogo di ispirarsi alle regole aziendalistiche del profitto, anche se temperate dall'utilità

sociale del servizio universale postale. Il processo di trasformazione, in contrasto con la legge 71/94, si è fondato strategicamente sulla necessità di sfruttare la posizione monopolistica pubblica per raggiungere posizioni inattaccabili, omettendo quel salto di qualità essenziale per una politica di sviluppo e di affermazione dell'azienda postale sul mercato. **L'Ente (ora S.p.A.), cresciuto al riparo della concorrenza** (tutti i servizi postali e finanziari sono, di norma, assoggettati a regimi concessivi o autorizzativi governativi) **e sottratto alla disciplina della redditività** per la "protezione finanziaria" dello Stato ovvero di altri organismi pubblici (Cassa DD.PP., ecc.) non ha ideato, avviato ed attuato quella essenziale politica di ammodernamento aziendale mediante nuovi investimenti e processi operativi, **protesi alla creazione del "valore" d'impresa**. L'eredità negativa del passato è divenuta di difficilissima eliminazione, a causa anche dell'abitudine alla concertazione sindacale, ispirata principalmente alla tutela delle posizioni acquisite dal personale e, di conseguenza, alla conservazione del "passato", caratterizzata dagli aumenti tariffari, dalle compensazioni finanziarie e dalle altre entrate "eterodirette". Di conseguenza, necessita un deciso mutamento imprenditoriale per essere al passo di un mercato in procinto di essere totalmente liberalizzato.

10.10 La riconquista delle posizioni "cedute" nel mercato (recapiti cittadini, servizio pacchi, corrispondenza commerciale, ecc.) appare irta di difficoltà a causa della scarsa produttività dell'apparato postale e della eccessiva onerosità economica del circuito di raccolta, trasporto, distribuzione e recapito.

Né è possibile sperare in una rapida crescita del mercato (anche se quello italiano offre ancora qualche spazio confrontato con i bisogni della clientela di Paesi simili), sia per la scarsa propensione della clientela

nazionale all'impiego del mezzo postale sia per il suo superamento con le nuove tecnologie di comunicazione (fax, e-mail, etc.).

10.11 Un grande monopolio pubblico, caratterizzato da una illimitata "protezione" finanziaria e fiscale, non può trasformarsi repentinamente in un'impresa privata efficiente, capace di competere con la concorrenza e di "stare" sul mercato per remunerare adeguatamente gli azionisti se non a prezzo di un profondo cambiamento del management e dei processi organizzativi ed operativi, al riparo da "lotte intestine" con le vecchie strutture. L'inquadramento automatico, nella dirigenza e nei quadri del personale dipendente dall'ex Amministrazione P.T. ha evidenziato, in sede di verifica successiva, un gravissimo ostacolo per il "vertice" dell'Ente (ora SpA), chiamato ad operare con un personale formato e abituato alle superate regole burocratiche e propenso a ritardare la ristrutturazione aziendale, ideata e voluta dal "vertice".

A ciò aggiungasi la sostanziale conservazione del modello di relazioni industriali, caratterizzate da microconflittualità e dalla richiesta di sempre maggiori protezioni del personale, beneficiario, come precisato in precedenza, di una tutela e di misure svincolate dai **criteri di redditività e di produttività**.

Va, peraltro, segnalato che l'attività del "vertice" nella complessa fase di transizione della struttura burocratica dell'impresa si è svolta in un contesto di **negatività esogena**, stante l'attitudine di sostanziale conservazione del passato da parte della Direzione Generale del Tesoro, che non ha permesso di pervenire ad una visione chiara dei maggiori aggregati finanziari e, di riflesso, ha conservato il precedente sistema di commistione tra attività imprenditoriale e svolgimento di compiti amministrativi e contabili di spettanza statale.

In tal modo l'opera del "vertice" si è infranta sugli scogli creati dalle mancate definizioni dei servizi resi dalle Poste e dalla correlata remunerazione, in violazione dell'art. 2, comma 2, della legge 71/94.

10.12 Esempi emblematici e significativi sono:

- le numerose procedure di "raffreddamento" avviate nel corso del periodo in esame;
- la sostanziale inamovibilità del personale;
- l'erogazione "a cascata" del trattamento accessorio;
- l'elevata crescita del costo del lavoro del 36% in rapporto al 1993;
- la non giustificata maggiorazione, circa il 76%, del trattamento economico dei dirigenti in relazione a quello corrisposto nel 1993;
- il "pensionamento anticipato" del personale indipendentemente dalla sua professionalità per le esigenze aziendali;
- la mancanza di mobilità Sud-Nord;
- il costante ricorso al personale straordinario (i cd. "trimestrali");
- la limitata azione formativa del personale, ecc.

La pratica delle **interferenze politico-sindacali**, non contrastate adeguatamente in sede governativa, è un significativo indicatore di conservazione del "passato" e di trasferire in sede **inappropriata** le decisioni strategiche ed economiche delle Poste. Il Governo, nel quadro della direttiva europea, pur assicurando il servizio universale, deve assumere, precisare ed attuare misure valide in uno scenario di ulteriore "liberalizzazione" sostanziale dei servizi postali e soprattutto di quelli finanziari, consentendo ai privati di utilizzare la rete delle Poste nell'osservanza della **par condicio** con le divisioni operative dell'Ente (ora SpA) attivando anche un'azione di sorveglianza e di monitoraggio del mercato per reprimere i comportamenti di concorrenza sleale.

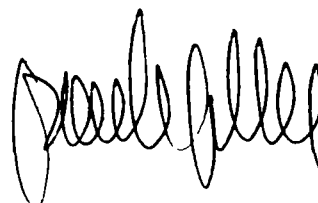
10.13 Lo scenario normativo, strategico ed operativo disegnato nel 1997 dal Governo dovrebbe consentire all'Amministratore delegato ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione di accrescere il loro peso nell'ideazione e nell'attuazione delle politiche e delle scelte societarie di risanamento e di sviluppo nell'intento di creare "valore" per gli azionisti.

Le misure correttive sono note e la Corte ne ha, a più riprese, segnalato e raccomandato l'attuazione. Esse concernono:

- la definizione chiara e precisa dei rapporti con il Tesoro per i servizi resi dall'Azienda allo stesso, in attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2, della Legge n. 71/94;
- la riduzione dei costi, specialmente quello del lavoro;
- la riduzione del personale;
- l'incremento del margine operativo lordo (M.O.L.) da conseguire soprattutto con l'aumento del valore della produzione,
- la chiusura degli "sportelli" poco redditizi ovvero la loro apertura limitata ad alcuni giorni o ad un orario ridotto;
- la rapida informatizzazione della rete postale e del processo operativo e contabile;
- l'assunzione di nuove iniziative specie in materia tariffaria nonché di più aggiornati prodotti postali agli stessi complementari solo in caso di documentato aumento del valore d'impresa;
- la riconduzione in termini positivi della redditività del capitale sociale, avuto riguardo ai "valori" di mercato;
- l'introduzione e l'applicazione di una vera programmazione e del correlato controllo di gestione;
- lo snellimento dell'organizzazione centrale e territoriale e non già, com'è avvenuto nel 1996, il suo appesantimento con le "agenzie di coordinamento";
- la mobilità del personale;

- l'affermazione della retribuzione "variabile";
- la potestà di "liberare" l'azienda dai dirigenti ovvero dal personale refrattario al suo reimpiego nelle nuove esigenze aziendali;
- l'incremento della produttività del personale;
- la valorizzazione dei segmenti di mercato ad alta tecnologia;
- l'introduzione e l'affermazione di un nuovo modello organizzativo caratterizzato da un sistema di contabilità separata, improntato ai principi di trasparenza, chiarezza e precisione;
- l'assegnazione all'esclusiva responsabilità dell'Amministratore delegato dei compiti di gestione;
- l'esistenza di un adeguato sistema di internal auditing;
- la possibilità di rimuovere gli operatori, ivi compresi gli amministratori, in caso di risultati aziendali non soddisfacenti;
- l'assimilazione della parte normativa ed economica dei contratti collettivi a quelli privati esistenti nei settori concorrenziali (servizi pacchi e recapiti);
- la vigilanza governativa incisiva, determinata, costante e sostanziale non connotata da posizioni formali o di "facciata", ecc.

10.14 Trattasi di una vasta gamma di interventi, ben noti al nuovo "vertice" della SpA, che si è tempestivamente attivato per la loro realizzazione, essendo pienamente consapevole di ricondurre nel proprio alveo le relazioni industriali e di procedere al completo capovolgimento della strategia operativa, seguita nel periodo 1994-97, perchè solo con la integrale ristrutturazione organizzativa e dei processi produttivi sarà possibile restituire al Paese e al mercato un'azienda postale che un tempo (molti decenni addietro) costituiva il vanto nazionale.



PAGINA BIANCA